

CONTRIBUTO UCIIM

16 febbraio 2015

Domande per la recezione e l'approfondimento della *Relatio Synodi*

Domanda previa riferita a tutte le sezioni della Relatio Synodi

La descrizione della realtà della famiglia presente nella Relatio Synodi corrisponde a quanto si rileva nella Chiesa e nella società di oggi? Quali aspetti mancanti si possono integrare?

La *Relatio* prende in esame la realtà della famiglia a livello globale per cui sottolinea anche aspetti estranei alla nostra esperienza diretta (poligamia, matrimonio tradizionale, a tappe, combinato, mutilazioni genitali, bambini di strada...). Per quanto riguarda la realtà a noi più vicina, **si la descrizione è corrispondente.**

Aspetti mancanti: Forse si potrebbe inserire una parola in più sulla **fragilità della condizione genitoriale**: molti genitori, (soprattutto quelli rimasti soli con il figlio a seguito di separazione o divorzio, o quelli in cerca di un secondo partner dopo il fallimento del primo matrimonio o perché mai sposati) si trovano in situazioni personali e affettive obiettivamente “non risolte”. Dovendosi ancora occupare di sé e non avendo un confronto con il coniuge, fanno davvero fatica non solo ad educare ma addirittura a reggere i figli, specialmente se adolescenti. Inoltre un certo pensiero corrente che fa credere che il principale dovere di ognuno sia quello di “realizzare prima di tutto se stessi” porta a sottovalutare la priorità del dovere educativo.

Qualcosa in più si potrebbe dire sull'**aborto**, vocabolo che nella *Relatio* non compare mai: nelle giovani coppie (anche in tante che si dicono cristiane) e specialmente tra i giovanissimi esso è ormai diventato fatto accettato, addirittura quasi doveroso se il figlio si prospetta malato “per il suo bene...” Stesso discorso per il ricorso alla **fecondazione artificiale**.

Altro punto che si potrebbe approfondire : la **cura degli anziani** che anch'essa ricade sulla famiglia. E' un serio problema perché la presa in carico, magari per decine di anni, di genitori o zii o altri parenti anziani o malati va a incidere su tutta la vita familiare, richiede tempo, rinunce e sacrifici da parte di tutti i componenti. Fino a che punto vanno tenuti in conto i bisogni della famiglia di origine rispetto ai doveri nei confronti della propria famiglia, del coniuge e dei figli, anche piccoli?

Un altro problema è dato, almeno nella nostra società, dal fatto che il valore irrinunciabile attorno a cui è organizzata tutta la vita familiare (e sociale) non è la famiglia stessa o la cura dei figli, ma il lavoro. Certamente il lavoro è un elemento fondante e basilare, ma ormai tutto è in funzione della **resa lavorativa**: succede così che i coniugi sono sempre di corsa, hanno poco spazio per la loro coppia e soprattutto vengono sacrificate le esigenze dei figli.

C'è anche da dire che, almeno nella nostra realtà, **alla famiglia si chiede davvero molto**: in un contesto in cui entrambi i genitori lavorano, è davvero difficile per le mamme ed i papà essere presenti e rispondere con la desiderata sollecitudine e attenzione a tutte le richieste ed esigenze: della scuola, della parrocchia, del lavoro, della cura dei genitori anziani, vita di relazione, cure

mediche dei figli e proprie, ambienti sportivi o altri ambienti frequentati dai ragazzi, eventuale vita associativa o appartenenze varie, eventuali attività di volontariato, aggiornamento personale e culturale, impegno politico...

Il contesto socio-culturale (nn. 5-8)

- 1. Quali sono le iniziative in corso e quelle in programma rispetto alle sfide che pongono alla famiglia le contraddizioni culturali (cf. nn. 6-7): quelle orientate al risveglio della presenza di Dio nella vita delle famiglie; quelle volte a educare e stabilire solide relazioni interpersonali; quelle tese a favorire politiche sociali ed economiche utili alla famiglia; quelle per alleviare le difficoltà annesse all'attenzione dei bambini, anziani e familiari ammalati; quelle per affrontare il contesto culturale più specifico in cui è coinvolta la Chiesa locale?*
- 2. Quali strumenti di analisi si stanno impiegando, e quali i risultati più rilevanti circa gli aspetti (positivi e non) del cambiamento antropologico culturale?(cf. n.5) Tra i risultati si percepisce la possibilità di trovare elementi comuni nel pluralismo culturale?*
- 3. Oltre all'annuncio e alla denuncia, quali sono le modalità scelte per essere presenti come Chiesa accanto alle famiglie nelle situazioni estreme? (cf. n. 8). Quali le strategie educative per prevenirle? Che cosa si può fare per sostenere e rafforzare le famiglie credenti, fedeli al vincolo?*
- 4. Come l'azione pastorale della Chiesa reagisce alla diffusione del relativismo culturale nella società secolarizzata e al conseguente rigetto da parte di molti del modello di famiglia formato dall'uomo e dalla donna uniti nel vincolo matrimoniale e aperto alla procreazione?*

La rilevanza della vita affettiva (nn. 9-10)

- 5. In che modo, con quali attività sono coinvolte le famiglie cristiane nel testimoniare alle nuove generazioni il progresso nella maturazione affettiva? (cf. nn. 9-10). Come si potrebbe aiutare la formazione dei ministri ordinati rispetto a questi temi? Quali figure di agenti di pastorale specificamente qualificati si sentono come più urgenti?*

La sfida per la pastorale (n. 11)

- 6. In quale proporzione, e attraverso quali mezzi, la pastorale familiare ordinaria è rivolta ai lontani? (cf. n. 11). Quali le linee operative predisposte per suscitare e valorizzare il "desiderio di famiglia" seminato dal Creatore nel cuore di ogni persona, e presente specialmente nei giovani, anche di chi è coinvolto in situazioni di famiglie non corrispondenti alla visione cristiana? Quale l'effettivo riscontro tra di essi della missione loro rivolta? Tra i non battezzati quanto è forte la presenza di matrimoni naturali, anche in relazione al desiderio di famiglia dei giovani?*

Sono quesiti impegnativi che vanno a toccare importanti nodi critici della nostra società. Essendo la nostra una Associazione di Insegnanti, Dirigenti, Formatori, Educatori, **li affrontiamo dall'ottica che più ci è propria, e cioè da quella del docente.**

Gli insegnanti e la scuola possono, devono, e di fatto già fanno moltissimo in ordine alle tematiche familiari. Dispongono infatti di un osservatorio privilegiato perché attraverso la scuola

passano davvero tutti. I docenti, poi, hanno contatti non solo con i ragazzi, ma anche con i loro genitori, talora anche nonni e con tutto il contesto del territorio in cui la scuola si trova (ASL, oratorio, ricreatorio, parrocchia, centri giovanili, assistenti sociali, gruppi sportivi, biblioteche...). In classe, con i ragazzi, possono parlare di tutto, affrontare e commentare ogni argomento proposto dai mass-media ed ogni situazione si presenti. Con i genitori possono intessere un rapporto anche molto profondo: sono occasioni preziosissime di ascolto, conoscenza, testimonianza.

L'insegnante e la scuola possono essere di grande aiuto nel sostenere la fatica educativa delle famiglie, specialmente dei monogenitori che non hanno nessuno con cui confrontarsi, o dei genitori stranieri, spesso lontani dal coniuge rimasto nel paese di origine e inseriti in un ambiente culturale diverso dal proprio. I docenti possono anche offrire alle famiglie occasioni di crescita e scambio di esperienze proponendo occasioni di incontro, scuole per genitori, conferenze; possono, con opportuni interventi, facilitare i rapporti interfamiliari; possono aiutare la socializzazione degli elementi emarginati, segnalare le più vistose urgenze educative, porre in essere le dovute prevenzioni anche in ordine ad abusi, bullismo, dipendenze; possono coltivare, negli studenti, una coscienza critica anche in ordine a tematiche a carattere affettivo, sessuale, familiare; possono sempre prestare ascolto a studenti e genitori.

Ed infine l'insegnante cristiano (che non dovrebbe esibire la sua fede ma nemmeno nascerla per un malinteso senso di laicità) può concretamente testimoniare la bellezza della vita cristiana e del matrimonio cristiano con la sua stessa vita. Studenti e famiglie colgono subito, a pelle, se il docente è persona di spessore, se è convinto della sua "opzione fondamentale", se vive nella gioia, se merita stima, fiducia e ascolto e non solo sul piano professionale ma anche su quello umano e di impostazione di vita.

I docenti cattolici dovrebbero essere aiutati e sorretti da tutta la comunità per poter rispondere appieno ed essere all'altezza, anche sotto il profilo spirituale, del compito educativo loro affidato. A questo scopo **sarebbe augurabile una più capillare diffusione dell'associazionismo professionale** nell'ambito del quale affrontare specifiche tematiche educative e coltivare la spiritualità professionale.

Il patrimonio di conoscenze della scuola è davvero notevole e prezioso: **una maggior sintonia e conoscenza reciproca tra scuola e parrocchia potrebbe portare ottimi risultati.**